

Notizie dalle comunità diocesane

1/FERENTINO

Adulti di Azione cattolica
in ritiro

MARIA CELANI ALESSI*

La Cappellania dello Spirito Santo ha accolto, dal 23 al 25 ottobre, il folto gruppo di soci e simpatizzanti che hanno partecipato alle meditazioni su

"Gesù nostra speranza" guidate da don Francesco, parroco di S. Rocco.

Le tematiche che la prima lettera di Pietro ha posto innanzi alla nostra mente hanno rivestito di una nuova luce la nostra adesione e la nostra fede. Indovinato il metodo del confronto, con interrogativi cui nessuno è potuto sfuggire.

La speranza, in conclusione, è la spinta gioiosa per ogni cuore, ci proietta nel futuro senza nostalgia, lamenti, pessimismi, ma ci rende fiduciosi in Gesù Risorto. La santità cui ogni cristiano è chiamato ha assoluto bisogno di questa virtù che va resa più visibile, testimoniata efficacemente, in un mondo che non sa più guardare al cielo, ma è generalmente teso verso mete effimere e caduche conquiste.

* Presidente AC di S. Maria Maggiore, Ferentino

2/POFI

Un libro sul Beato
Baldinucci

Antonio Baldinucci - leggiamo sul sito www.gesuiti.it - nacque nel 1665. In Italia si dedicò all'apostolato, specialmente alle missioni tra il popolo e i rurali. Morì il 7 novembre 1717 e è stato dichiarato Beato nel 1951.

Il 2 luglio, con Antonio Baldinucci, si fa memoria di altri quattro sacerdoti della Compagnia di Gesù: i Santi Bernardino Realino, Giovanni Régis, Francesco de Geronimo ed il Beato Julien Maunoir. Nel corso della sua predicazione fu anche a Pofi dove "morì, durante una predica," scrive il sito <http://www.santiebeati.it>. Il paese lo ricorda proprio in questi giorni e sabato prossimo, alle ore 17, il circolo culturale "Don Silvio Bergonzi" organizza la presentazione del libro *Da Frascati a Pofi: L'attività missionaria del Beato Antonio Baldinucci nel Lazio meridionale*, scritto dallo storico ceccanese Carlo Cristofanilli. L'appuntamento è alle ore 17 presso la sala conferenza della biblioteca comunale di Pofi.

(Eleonora Vona)



La chiesa di S. Maria Maggiore

3/CECCANO

Celebrazioni per il Beato Grimoaldo

ANTONIO RUNGI*

Ceccano e Pontecorvo unite nella devozione al giovane studente passionista, il Beato Grimoaldo Santamaria, elevato agli onori degli altari da Giovanni Paolo II, il 29 gennaio 1995. Anche quest'anno, la comunità passionista della Badia (dove si trovano le spoglie, ndr) con i tanti fedeli ciociari, festeggeranno il Beato con un triduo di preparazione spirituale e soprattutto con la celebrazione della memoria liturgica del 18 novembre. Proprio in questo convento fondato da S. Paolo della Croce, "al calar del sole" il giovane moriva di meningite, ad appena 20 anni. Momento del transito che viene ricordato annualmente durante la celebrazione serotina del 18 novembre, leggendo il resoconto della cronaca, riportata nel registro della Badia. Pochi anni di vita religiosa per Grimoaldo (entrato tra i Passionisti a Paliano professando i voti religiosi e la memoria passione del Signore il 6 marzo 1900) furono sufficienti per diventare santo ed un santo per i giovani che vogliono seguire la strada tracciata da Cristo, non solo nella vita di totale consacrazione a Dio, ma anche nella vita di semplice fedele laico e battezzato. C'è speranza che qualcuno di esso possa essere ritenuto idoneo dalla Sacra Congregazione per le cause dei Santi per portarlo alla canonizzazione. A Grimoaldo Santamaria, il giovane Beato della Ciociaria, affidiamo le sorti di tanti giovani di oggi ancora in cerca di una loro identità e soprattutto di una risposta responsabile e matura alla chiamata di Dio mediante una scelta di vita conforme ai dettami del Vangelo.

*Superiore provinciale dei Passionisti di Napoli



La Badia e il Beato Grimoaldo



4/ VALLECORSA

Ieri festa per S. Martino, vescovo soldato

ROBERTO MIRABELLA

Una vita leggendaria quella del Vescovo di Tour, un soldato, convertito poi alla ricerca di pace, solidarietà, amore. La storia cristiana del paese affonda le sue stesse radici nel culto verso il Patrono, S. Martino. I festeggiamenti sono iniziati mercoledì 8 con: la riflessione su "S. Martino soldato nell'Impero Romano e soldato di Cristo", la Messa alle 17.30.

Ieri, erano in programma SS. Messe alle 6.30 e 8.30; alle 16.15 la Processione solenne con la Statua del Santo e la sua preziosa Reliquia. Al termine, la S. Messa in Canto, officiata da Mons. Elvidio Nardoni, con il gruppo corale "Vallecorsa" diretto dal giovane M° Giovanni Panella. Ma il programma prevedeva anche: l'iniziativa "Invito alla carità sull'esempio di San Martino", con le adozioni a distanza, la giornata delle donazioni promossa dalla sezione dell'AVIS locale e appuntamenti tradizionali come la Fiera e la Sagra della Caldarrosta.



La statua di S. Martino

5/VEROLI

Madre M. Angela e don Giuseppe: tornati alla casa del Padre

S. FRANCESCA

Deceduto a Bergamo l'ex parroco

ALDO VELOCCI

La comunità parrocchiale vuole essere vicina e trasmettere sentimenti di conforto, solidarietà e affetto alla famiglia di don Giuseppe Ferrari deceduto improvvisamente a Bergamo il 21 ottobre. La comunità è stata presente, assieme alla delegazione ufficiale del comune, alle esequie svoltesi il 24 nel paese natio di Zogno (Bg). Era il '64 quando giunse in parrocchia con un altro giovane sacerdote bergamasco, don Carmelo Pellaratti. Troppo breve (tre anni circa) il loro periodo di permanenza tra l'umile e buona gente di S. Francesca, ma sicuramente creò le basi, per gli anni a venire, per una crescita spirituale e culturale della zona. Fu lui ad ideare quella che ormai è divenuta una tradizione, la Sagra della Crespella, arrivata alla 42ª edizione. Si deve sempre a lui la realizzazione di una scuola materna che, ancora oggi, ospita circa 100 bambini provenienti anche dalle frazioni limitrofe.

La volontà del Signore su don Giuseppe, però, era purtroppo per gli abitanti di S. Francesca, un'altra: la missione, e la partenza improvvisa per la Bolivia lasciò gli abitanti attoniti e impotenti. Vi è restato 40 anni durante i quali mai è cessato il rapporto di affetto reciproco, missive, immanevisite nei rientri in Italia, testimoniane di solidarietà dei verolani verso le popolazioni boliviane. Un anno fa il definitivo rientro con l'assegnazione della parrocchia di Dissello di Albino (Bg) e solo qualche mese don Giuseppe venne a S. Francesca a festeggiare i suoi 50 anni di sacerdozio.



La chiesa di S. Francesca

S. MARIA dei FRANCONI

Lutto nella comunità benedettina

GIOVANNI GIRALICO

Il 1 novembre, verso le 6, la cara Madre Priora Suor Maria Angela ha concluso il pellegrinaggio terreno, sigillando con una morte repentina una generosa esistenza. Nata a Bassano del Grappa (Vi) il 16/04/33, Giulia Beraldin, attratta dalle cose di Dio più che da quelle del mondo, non avendo la possibilità di entrare in monastero divenne religiosa presso la Congregazione delle Suore della Divina Provvidenza e, con il nome di Suor Ubera, l'8/09/54 emise i voti. La stessa data mariana 27 anni dopo avrebbe segnato l'inizio della vita monastica presso il monastero di Veroli. Infatti, entrata in clausura il 13 agosto 1978, l'8 settembre 1981 con il nome Maria Angela vestì l'abito benedettino e il mese dopo, il 7 ottobre, fece la professione perpetua. Per le sue doti, in comunità è stata Maestra delle novizie e da anni, con profonda umiltà, era Priora: con tratto di confortante amabilità e di delicata presenza, sempre pronta ad ascoltare e ancora di più a raccogliersi in preghiera per sostenere maggiormente le necessità altrui. Guardarla significava attingere devozione, imparare prudenza, desiderare bontà. Quando la salute ancora non era una prova traspariva tutto il vigore, la laboriosità, la risolutezza. Cantava allegra con la sua bella voce, senza indietreggiare di fronte alle fatiche del cammino. Il lento avanza-

re dei problemi fisici - accolto come ulteriore tratto di ascesa verso l'alto - l'ha chiamata ad altri distacchi, a una rinnovata donazione di sé, e quelle particolari bellezze che per anni erano state una ricchezza per tutta la comunità sono diventate sempre più evidenza della presenza di Dio, vivo segno di un Amore davvero vissuto. La sera prima di vedere il volto di Dio, durante la ricreazione aveva scherzato sulla grande festa in Paradiso, sui preparativi dei Santi per la grande solennità dell'indomani, sugli invitati... E lei, di mattina presto, in meno di un'ora ha accolto l'invito. Un'ultima manifestazione del suo grande pudore, del suo desiderio di non pesare, di non dare fastidio.

Nata il giorno di Pasqua e nata al Cielo il giorno di tutti i Santi: tra il Risorto e i vincitori della buona battaglia della fede. Ha ragione S. Agostino: «Non si perdono mai coloro che amiamo, perché possiamo amarli in Colui che non si può perdere». I sentimenti dell'umano sono inadeguati per dire un sincero GRAZIE e le parole non riescono a contenere e ad esprimere la voce della

commozione; una nota citazione può comunque ben rappresentare la forte verità della comunione: «Amare qualcuno è come dirgli: tu non morirai».



La chiesa di S. Maria dei Franconi